

# *Naviglio Piccolo*

Giovedì 2 Aprile 2009 - ore 21.00

**Alla scoperta dell'arte moderna**

## **Il futurismo**

**A cura di Rosanna De Ponti**

con la collaborazione di **Teresa Brucoli, Silvia Francioli e Giorgio De Giorgio**

L'arte moderna, questa sconosciuta, o meglio, questa incompresa, nel senso letterale del termine.

Continuiamo la nostra esplorazione degli “-ismi” della pittura moderna affrontando il futurismo.

Il **futurismo** è stata una corrente artistica italiana del XX secolo. Nello stesso periodo, movimenti artistici influenzati dal futurismo si svilupparono in altri Paesi, soprattutto in Russia, dove alla base non v'era, però, un concetto bellicoso come quello dei futuristi, ma un'utopica idea di Pace e Libertà, sia individuale (dell'artista), sia collettiva (del mondo).

I futuristi esplorarono ogni tecnica espressiva, dalla pittura alla scultura, in letteratura riguardo alla poesia e al teatro, ma non trascurarono neppure la musica, l'architettura, la danza, la fotografia, il nascente cinema e persino la gastronomia.

Anche se si possono osservare segnali di una imminente rivoluzione artistica nei primissimi anni del secolo - tra cui nel 1907 il saggio *Entwurf einer neuen Ästhetik der Tonkunst* (Abbozzo di una nuova estetica della musica) del compositore italiano Ferruccio Busoni - la nascita ufficiale del movimento, e la stessa nascita della parola "futurismo", fu opera del poeta italiano Filippo Tommaso Marinetti che ne codificò la filosofia pubblicando il Manifesto del futurismo (1909), rilasciato inizialmente a Milano e successivamente sul quotidiano francese *Le Figaro* il 20 febbraio, grazie all'intercessione della figlia dell'editore, oggetto del desiderio amoroso di Marinetti.

Il futurismo si colloca sull'onda della rivoluzione tecnologica dei primi anni del '900 (la Belle époque), esaltandone la fiducia illimitata nel progresso e decretando violentemente la fine delle vecchie ideologie (il passatismo). Per esempio, Marinetti esalta il dinamismo, la velocità, l'industria e anche la guerra intesa come "igiene del mondo", identificando nel Parsifal wagneriano (che proprio in quegli anni cominciava ad essere rappresentato nei teatri d'Europa) il simbolo artistico del passatismo, dell'arte decadente e pedante.

«Per chi pattina sul ghiaccio sottile, la sicurezza è nella velocità.»

(dai *Saggi* di Ralph Waldo Emerson)

# Naviglio Piccolo

	<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>
1		Schema
2	Balla	Campo di forza futurista-1916
3	Balla	Compenetrazione iridescente n 4
4	Balla	Dinamismo di un cane al guinzaglio-1912
5	Balla	la mano del violinista-1912
6	Balla	Lampada-Studio-di-luce
7	Balla	Linee di movimento e successione dinamica 1913
8	Balla	Mercurio passa davanti al sole 1914
9	Balla	Numeri innamorati 1924
10	Balla	Paesaggio e Temporale-1914
11	Balla	Pessimismo e Ottimismo-1923
12	Balla	Ragazza che corre sul balcone
13	Balla	Studio gouache-1918
14	Balla	Trasformazione forma spirito-1918
15	Balla	Velocità astratta-auto passata-1913
16	Balla	Veloci percorsi di movimento e sequenze dinamiche-1913
17	Balla	Velocità astratta e rumore-1913-14
18	Balla	Velocità astratta più rumore
19	Balla	Volo delle rondini-1913
20	Boccioni	Antigrizioso-1912
21	Boccioni	Autoritratto-1908
22	Boccioni	Dinamismo di un calciatore-1912
23	Boccioni	Dolore-1910
24	Boccioni	Effetto della luce solare-1909
25	Boccioni	Elasticità-1912
26	Boccioni	Fabbriche a Porta Romana-1908
27	Boccioni	Forme uniche di continuità nello spazio-1913
28	Boccioni	Il bevitore-1914

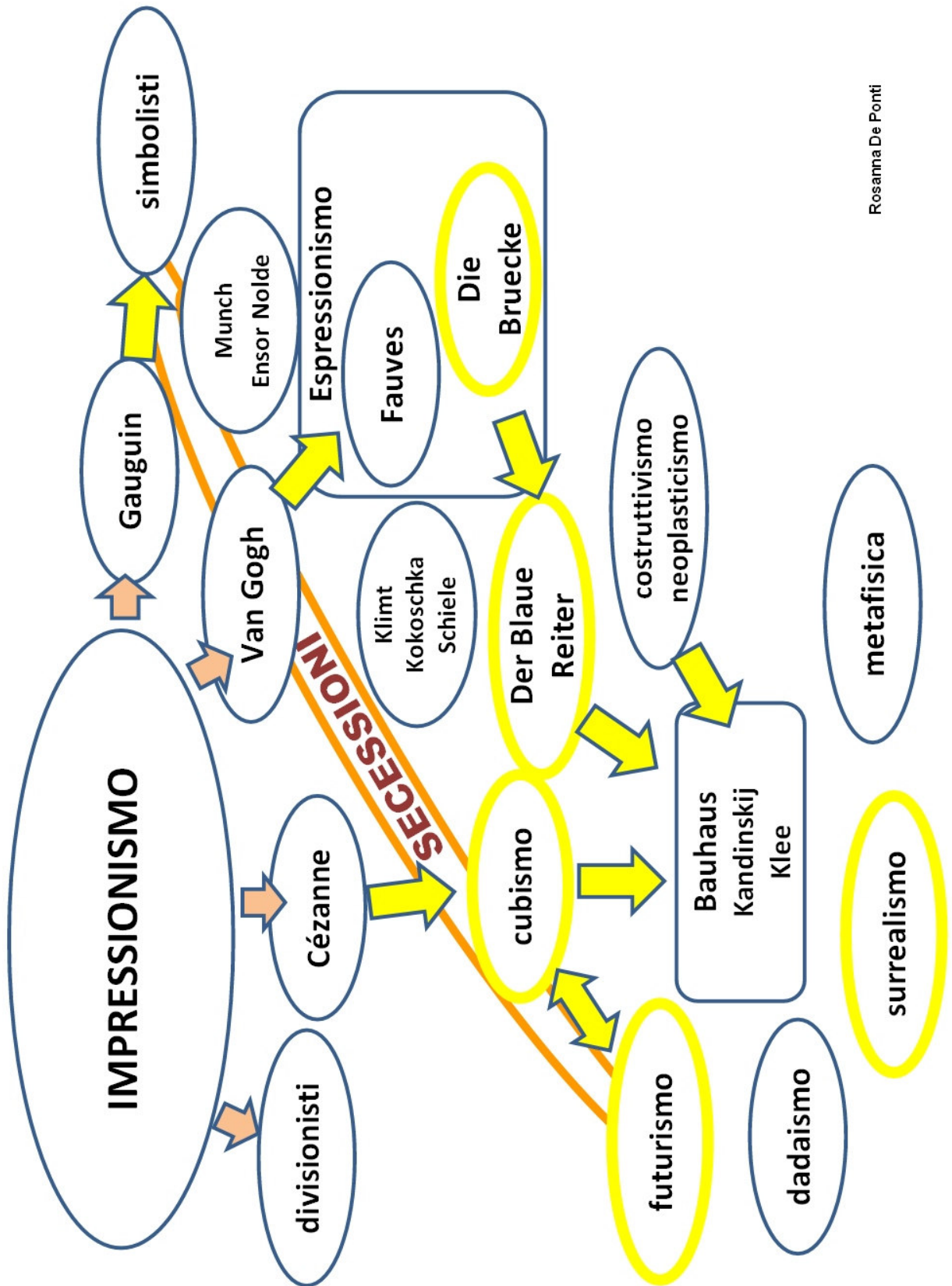
# Naviglio Piccolo

29	Boccioni	Incertezze I-Gli addii-1911
30	Boccioni	La carica dei lancieri-1915
31	Boccioni	La strada entra in casa-1911
32	Boccioni	La città che sale-1911
33	Boccioni	Materia-1912
34	Boccioni	Mattino-1909
35	Boccioni	Risata-1911
36	Boccioni	Rissa in galleria-1910
37	Carrà	Ciò che mi ha detto il tram
38	Carrà	Il cavaliere della-apocalisse-1908
39	Carrà	Il pino sul mare-1921
40	Carrà	Manifestazione interventista
41	Carrà	Lasciando il teatro
42	Carrà	Le figlie di Loth
43	Carrà	L'idolo ermafrodito
44	Carrà	Madre e figlio
45	Carrà	Ritmi di oggetti
46	Carrà	L'attesa
47	Carrà	Verso il tramonto
48	Depero	Big sale-mercato downtown new york-1932
49	Depero	Donna in vetrina-1917
50	Depero	Gondoliere veneziano-1944
51	Depero	I miei balli plastici-1918
52	Depero	La casa del mago (visione mediano-meccanica del mio atelier) -1920
53	Depero	Nitrito in velocità-1932
54	Depero	Numero unico per campari-1931
55	Depero	Ritmi di strada-1914
56	Depero	Ritratto psicologico dell'aviatore Azari-1922
57	Depero	Rumorgrafia-1915

# *Naviglio Piccolo*

58	Depero	Scomposizione di bambina che corre-1914
59	Depero	Simultaneità (astrazione dinamica)-1913-1914
60	Russolo	Autoritratto-1912b
61	Russolo	Autoritratto-1940
62	Russolo	Lampi-191
63	Russolo	Periferia lavoro
64	Russolo	Profumo-1910
65	Severini	Donna che legge
66	Severini	Eestate-1951
67	Severini	Mosaico
68	Severini	Natura-morta-con-piatto-bianco-1916
69	Severini	Valse
70		Schema
71	Russolo	Classifica rumori
72	Russolo	Intonarumori foto

# Naviglio Piccola



Rosanna De Ponti

# Naviglio Piccolo

## Uccidiamo il chiaro di luna

Filippo Tommaso Marinetti

1.

- Olà! grandi poeti incendiari, fratelli miei futuristi!...Olà! Paolo Buzzi, Palazzeschi, Cavacchioli, Govoni, Altomare, Folgore, Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Pratella, D'Alba, Mazza! Usciamo da Paralisi, devastiamo Podagra e stendiamo il gran Binario militare sui fianchi del Gorisankar, vetta del mondo!

Uscivamo tutti dalla città, con un passo agile preciso, che sembrava volesse danzare cercando ovunque ostacoli da superare. Intorno a noi, e nei nostri cuori, immensa ebrietà del vecchio sole europeo, che barcollava tra nuvole color di vino...Quel sole ci sbatté sulla faccia la sua gran torcia di porpora incandescente, poi crepò, vomitandosi tutto all'infinito.

Turbini di polvere aggressiva; accecante fusione di zolfo, di potassa e di silicati per le vetrate dell'Ideale!...Fusione d'un nuovo globo solare che presto vedremo risplendere.

- Vigliacchi! - gridai, voltandomi verso gli abitanti di Paralisi, ammuccinati sotto di noi, massa enorme di obici irritati, già pronti per i nostri futuri cannoni.

"Vigliacchi! Vigliacchi!...Perché queste vostre strida di gatti scorticati vivi?...Temete forse che appicchiamo il fuoco alle vostre catapecchie?...Non ancora!...Dovremo pur scaldarci nell'inverno prossimo!...Per ora, ci accontentiamo di far saltare in aria tutte le tradizioni, come ponti fradici!...La guerra?...Ebbene, sì: essa è la nostra unica speranza, la nostra ragione di vivere, la nostra sola volontà!...Sì, la guerra! Contro di voi, che morite troppo lentamente, e contro tutti i morti che ingombrano le nostre strade!...

"Sì, i nostri nervi esigono la guerra e disprezzano la donna, poiché noi temiamo che braccia supplici s'intreccino alle nostre ginocchia, la mattina della partenza!...Che mai pretendono le donne, i sedentari, gl'invalidi, gli ammalati, e tutti i consiglieri prudenti? Alla loro vita vacillante, rotta da lugubri agonie, da sonni tremebondi e da incubi gravi, noi preferiamo la morte violenta e la glorifichiamo come la sola che sia degna dell'uomo, animale da preda.

"Vogliamo che i nostri figliuoli seguano allegramente il loro capriccio, avversino brutalmente i vecchi e sbeffeggino tutto ciò che è consacrato dal tempo!

"Questo v'indigna? Mi fischiate?...Alzate la voce!...Non ho udita l'ingiuria! Più forte! Che cosa? Ambiziosi?...Certamente! Siamo degli ambiziosi, noi, perché non vogliamo strofinarci ai vostri fetidi velli, o gregge puzzolente, color di fango, canalizzato nelle strade antiche della Terra... Ma "ambiziosi" non è la parola esatta! Noi siamo piuttosto dei giovani artiglieri in baldoria!...E voi dovete, anche a vostro dispetto, abituarvi al frastuono dei nostri cannoni! Che cosa dite?...Siamo pazzi?...Evviva! Ecco finalmente la parola che aspettavo!...Ah! Ah! Bellissima trovata!...Prendete con cautela questa parola d'oro massiccio, e tornatevene presto in processione, per celarla nella più gelosa delle vostre cantine! Con quella parola fra le dita e sulle labbra, potrete vivere ancora venti secoli... Per conto mio, vi annuncio che il mondo è fradicio di saggezza!...

"E' perciò che noi oggi insegniamo l'eroismo metodico e quotidiano, il gusto della disperazione, per la quale il cuore dà tutto il suo rendimento, l'abitudine all'entusiasmo, l'abbandono alla vertigine...

"Noi insegniamo il tuffo nella morte tenebrosa sotto gli occhi bianchi e fissi dell'Ideale...E noi stessi daremo l'esempio, abbandonandoci alla furibonda Sarta delle battaglie, che, dopo averci cucita addosso una bella divisa scarlatta, sgargiante al sole, ungerà di fiamma i nostri capelli spazzolati dai proiettili... Così appunto la calura di una sera estiva spalma i campi d'uno scivolante fulgore di lucciole.

"Bisogna che gli uomini elettrizzino ogni giorno i loro nervi ad un orgoglio temerario!...Bisogna che gli uomini giuochino d'un tratto la loro vita, senza spiare i biscazzieri bari e senza controllare l'equilibrio delle roulette, stando chini sui vasti tappeti verdi della guerra, covati dalla fortunosa lampada del sole. Bisogna, - capite? - bisogna che l'anima lanci il corpo in fiamme, come un brulotto, contro il nemico, l'eterno nemico che si dovrebbe inventare se non esistesse!...

"Guardate laggiù, quelle spiche di grano, allineate in battaglia, a milioni...Quelle spiche, agili soldati dalle baionette aguzze, glorificano la forza del pane, che si trasforma in sangue, per sprizzar dritto,

# Naviglio Piccolo

fino allo Zenit. Il sangue sappiatelo, non ha valore né splendore, se non liberato, col ferro o col fuoco, dalla prigione delle arterie! E noi insegneremo a tutti i soldati armati della terra come il sangue debba essere versato... Ma, prima, converrà ripulire la grande Caserma dove voi pullulate, insetti che siete! Ci vorrà poco... Frattanto, cimici, potete ancora tornare, per questa sera, agl'immondi giacigli tradizionali, su cui noi non vogliamo più dormire!"

Mentre volgevo loro le spalle, io sentii, dal dolore della mia schiena, che troppo a lungo avevo trascinato, nella rete immensa e nera della mia parola, quel popolo moribondo, coi suoi ridicoli guizzi di pesce ammucchiato sotto l'ultima ondata di luce che la sera spingeva alle scogliere della mia fronte.

## 2.

La città di Paralisi, col suo gridio di pollaio, coi suoi orgogli impotenti di colonne troncate, con le sue cupole tronfie che partoriscono statuette meschine, col capriccio dei suoi fumi di sigaretta sopra bastioni puerili offerti ai buffetti... scomparve alle nostre spalle, danzando al ritmo dei nostri passi veloci.

Davanti a me, ancora distante alcuni chilometri, si delineò ad un tratto il Manicomio, alto sulla groppa di una collina elegante, che sembrava trotterellare come un puledro.

- Fratelli, - diss'io - riposiamoci per l'ultima volta, prima di muovere alla costruzione del gran Binario futurista!

Ci coricammo, tutti fasciati dall'immensa follia della Via Lattea, all'ombra del Palazzo dei vivi, e subito tacque il fracasso dei grandi martelli quadrati dello spazio e del tempo... Ma Paolo Buzzi, non poteva dormire, poiché il suo corpo spossato sussultava ad ogni istante alle punture delle stelle velenose che ci assalivano da ogni parte.

- Fratello! - mormorò - scaccia lontano da me codeste api che ronzano sulla rosa porporina della mia volontà!

Poi si riaddormentò nell'ombra visionaria del Palazzo ricolmo di fantasia, da cui saliva la melopea cullante ed ampia della eterna gioia.

Enrico Cavacchioli sonnecchiava e sognava ad alta voce: - lo sento ringiovanire il mio corpo ventenne!...lo ritorno, d'un passo sempre più infantile, verso la mia culla... Presto, rientrerò nel ventre di mia madre!...Tutto, dunque, mi è lecito!...Voglio preziosi gingilli da rompere... Città da schiacciare, formicai umani da sconvolgere!...Voglio addomesticare i Venti e tenerli a guinzaglio... Voglio una muta di venti, fluidi levrieri, per dar la caccia ai cirri flosci e barbuti.

La respirazione dei miei fratelli dormienti fingeva il sonno di un mare possente, su una spiaggia. Ma l'entusiasmo inesauribile dell'aurora traboccava già dalle montagne, tanto copiosamente la notte aveva dovunque versato profumi e linfe eroiche. Paolo Buzzi, bruscamente sollevato da quella marea di delirio, si contorse, come nell'angoscia di un incubo.

- Li udite i singhiozzi della Terra?...La Terra agonizza nell'orrore della luce!...Troppi soli si chinarono al suo livido capezzale! Bisogna lasciarla dormire!...Ancora! Sempre!...Datemi delle nuvole, dei mucchi di nuvole, per coprire i suoi occhi e la sua bocca che piange!

A queste parole il Sole ci porse dall'estremità dell'orizzonte, il suo tremulo e rosso volante di fuoco.

- Alzati, Paolo! - gridai allora. - Afferra quella ruota!...Io ti proclamo guidatore del mondo!...Ma, ahimè, noi non potremo bastare al gran lavoro del Binario futurista! Il nostro cuore è ancora pieno di un ciarpame immondo: code di pavoni, pomposi galli di banderuole, leziosi fazzoletti profumati!...E non abbiamo ancora scacciate dal nostro cervello le lugubri formiche della saggezza... Ci vogliono dei pazzi!... Andiamo a liberarli!

Ci avvicinammo alle mura imbevute di gioia solare, costeggiando una sinistra vallata, ove trenta gru metalliche sollevano stridendo, dei vagoncini pieni d'una biancheria fumigante, inutile bucato di quei Puri, lavati già da ogni sozzura di logica.

Due alienisti comparvero, categorici, sulla soglia del Palazzo. Io non avevo fra le mani che uno smagliante fanale d'automobile; e fu col suo manico di lucido ottone che inculcai loro la morte.

Dalle porte spalancate, pazzi e pazze scamiciati, seminudi, eruppero a migliaia, torrenzialmente, così da ringiovanire e ricolorare il volto rugoso della Terra.

Alcuni vollero subito brandire, come bastoni d'avorio, i campanili lucenti; altri si misero a giuocare al cerchio con delle cupole... Le donne pettinavano le loro lontane capigliature di nuvole con le acute punte di una costellazione.

- O pazzi, o fratelli nostri amatissimi, seguitemi!...Noi costruiremo il Binario sulle cime di tutte le montagne, fino al mare! Quanti siete?...Tremila?...Non basta! D'altronde la noia e la monotonia

# Naviglio Piccolo

troncheranno in breve il vostro bello slancio... Corriamo a domandar consiglio alle belve dei serragli accampati alle porte della Capitale. Sono gli esseri più vivi, i più sradicati, i meno vegetali! Avanti!...A Podagra! A Podagra!...

E partimmo, scarica formidabile di una chiusa immane.

L'esercito della follia si avventò di pianura in pianura, calò per le valli, ascese rapido alle cime, con lo slancio fatale e facile d'un liquido entro enormi vasi comunicanti, e infine mitragliò di grida, di fronti e di pugni le mura di Podagra che risuonò come una campana.

Dopo avere ubbriacati, uccisi o calpestati i guardiani, la gesticolante marea inondò l'immenso corridoio melmoso del serraglio, le cui gabbie, piene di velli danzanti ondeggiavano nel vapore delle urine selvatiche e oscillavano più leggiere che gabbie di canarini fra le braccia dei pazzi.

Il regno dei leoni ringiovanì la Capitale. La ribellione delle criniere e il voluminoso sforzo delle groppe inarcate a leva scolpivano le facciate. La loro forza di torrente, scavando il selciato, trasformò le vie in altrettanti tunnel dalle vòlte scoppiate. Tutta la tistica vegetazione degli abitanti di Podagra fu infornata nelle case, le quali, piene di rami urlanti, tremavano sotto la impetuosa grandinata di sgomento che crivellava i tetti.

Con bruschi slanci e con lazzi da clowns, i pazzi inforcavano i bei leoni indifferenti, che non li sentivano, e quei bizzarri cavalieri esultavano ai tranquilli colpi di coda che ad ogni istante li gettavano a terra... Ad un tratto, le belve si arrestarono, i pazzi tacquero, davanti alle mura, che non si muovevano più...

- I vecchi son morti... I giovani sono fuggiti!... Meglio così!...Presto! Siano divelti i parafulmini e le statue!...Saccheggiamo gli scrigni colmi d'oro... Verghe e monete!...Tutti i metalli preziosi saranno fusi, pel gran Binario militare!...

Ci precipitammo fuori, coi pazzi gesticolanti e le pazze scarmigliate, coi leoni, le tigri e le pantere cavalcate a nudo da cavalieri che l'ebbrezza irrigidiva contorceva ed esilarava freneticamente.

Podagra non fu più che un immenso tino, pieno di un rosso vino dai gorgi spumosi, che colava veemente dalle porte, i cui ponti levatoi erano imbuti trepidanti e sonori...

Attraversammo le rovine dell'Europa ed entrammo nell'Asia, sparpagliando lontano le orde terrorizzate di Podagra e di Paralisi, come i seminatori gettano la semente con un gran gesto circolare.

### 3.

A notte piena, eravamo quasi in cielo, su l'altipiano persiano, sublime altare del mondo, i cui gradini smisurati portano popolose città. Allineati all'infinito lungo il Binario ansavamo su crogiuoli di barite, di alluminio e di manganese, che a quando a quando spaventavano le nuvole con la loro esplosione abbagliante; e ci sorvegliava, in cerchio, la maestosa ronda dei leoni che, erette le code, sparse al vento le criniere, foravano il cielo nero e profondo coi loro ruggiti tondi e bianchi.

Ma, a poco a poco, il lucente e caldo sorriso della luna traboccò dalle nuvole squarciate. E, quando ella apparve infine, tutta grondante dell'inebriante latte delle acacie, i pazzi sentirono il loro cuore staccarsi dal petto e salire verso la superficie della liquida notte.

Ad un tratto, un grido altissimo lacerò l'aria; un rumore si propagò, tutti accorsero... Era un pazzo giovanissimo, dagli occhi di vergine, rimasto fulminato sul Binario.

Il suo cadavere fu subito sollevato. Egli teneva fra le mani un fiore bianco e desioso, il cui pistillo s'agitava come una lingua di donna. Alcuni vollero toccarlo, e fu male, poiché rapidamente, con la facilità di un'aurora che si propaga sul mare, una verdura singhiozzante sorse per prodigio dalla terra increspata di onde inattese.

Dal fluttuare azzurro delle praterie, emergevano vaporose chiome d'innomerevoli nuotatrici, che schiudevano sospirando i petali delle loro bocche e dei loro occhi umidi. Allora, nell'inebriante diluvio dei profumi, vedemmo crescere distesamente intorno a noi una favolosa foresta, i cui fogliami arcuati sembravano spossati da una brezza troppo lenta. Vi ondeggiava una tenerezza amara... Gli usignuoli bevevano l'ombra odorosa con lunghi gorgogli di piacere, e a quando a quando scoppiavano a ridere nei cantucci giocando a rimpiazzino come fanciulli vispi e maliziosi. Un sonno soavissimo vinceva lentamente l'esercito dei pazzi, che si misero a urlare dal terrore.

Irruenti, le belve si precipitarono a soccorrerli. Per tre volte, stretti in gomitolli balzanti, e con assalti uncinati di rabbia esplosiva, le tigri caricarono gli invisibili fantasmi di cui ribolliva la profondità di quella foresta di delizie...

Finalmente, fu aperto un varco: enorme convulsione di fogliami feriti, i cui lunghi gemiti svegliarono i lontani echi loquaci appiattati nella montagna. Ma, mentre ci accanivamo, tutti, a liberar le nostre



# Naviglio Piccolo

gambe e le nostre braccia dalle ultime liane affettuose, sentimmo a un tratto la Luna carnale, la Luna dalle belle cosce calde, abbandonarsi languidamente sulle nostre schiene affrante.

Si udì gridare nella solitudine aerea degli altipiani:

- Uccidiamo il chiaro di Luna!

Alcuni accorsero alle cascate vicine; gigantesche ruote furono innalzate, e le turbine trasformarono la velocità delle acque in magnetici spasimi che s'arrampicarono a dei fili, su per alti pali, fino a dei globi luminosi e ronzanti.

Fu così che trecento lune elettriche cancellarono coi loro raggi di gesso abbagliante l'antica regina verde degli amori.

E il Binario militare fu costruito. Binario stravagante che seguiva la catena delle montagne più alte e sul quale si slanciarono tosto le nostre

veementi locomotive impennacchiate di grida acute, via da una cima all'altra, gettandosi in tutti i precipizi e arrampicandosi dovunque, in cerca di abissi affamati, di svolti assurdi e d'impossibili zig-zag... Tutt' intorno, da lontano, l'odio illimitato segnava il nostro orizzonte irto di fuggiaschi. Erano le orde di Podagra e di Paralisi, che noi rovesciammo nell'Indostan.

## 4.

Accanito inseguimento... Ecco scavalcato il Gange! Finalmente il soffio impetuoso dei nostri petti fuggì davanti a noi le nuvole striscianti, dagli avvolgimenti ostili, e noi scorgemmo all'orizzonte i sussulti verdastri dell'Oceano Indiano, a cui il sole metteva una fantastica museruola d'oro..

Sdraiato nei golfi di Oman e del Bengala, esso preparava perfidamente l'invasione delle terre.

All'estremità del promontorio di Cormorin, orlato di una poltiglia di ossami biancastri, ecco l'Asino colossale e scarno la cui groppa di cartapecora grigiastra fu incavata dal peso delizioso della Luna...

Ecco l'Asino dotto, dal membro prolisso rammendato di scritte, che raglia da tempo memorabile il suo rancore asmatico contro le brume dell'orizzonte, dove tre grandi vascelli s'avanzavano immobili, con le loro velature simili a colonne vertebrali radiografate.

Subito, l'immensa mandra delle belve cavalcate dai pazzi protese sui flutti musi innumerevoli, sotto il turbinio delle criniere che chiamavano l'Oceano alla riscossa. E l'Oceano rispose all'appello, inarcando un dorso enorme e squassando i promontori prima di prender lo slancio. Esso provò lungamente la propria forza, agitando le anche e ripiegando il ventre sonoro fra le sue vaste fondamenta elastiche.

Poi, con un gran colpo di reni, l'Oceano poté sollevare la propria massa e sormontò la linea angolosa delle rive... Allora, la formidabile invasione cominciò.

Noi marciavamo nell'ampio accerchiamento delle onde scalpitanti, grandi globi di schiuma bianca che rotolavano e crollavano, docciando le schiene dei leoni... Questi, allineati in semicerchio intorno a noi, prolungavano da ogni parte le zanne, la bava sibilante e gli urli delle acque. Talvolta, dall'alto delle colline, guardavano l'Oceano gonfiare progressivamente il suo profilo mostruoso, come una immensa balena che si spingesse innanzi su un milione di pinne. E fummo noi che lo guidammo così fino alla catena dell'Imalaia, aprendo, come un ventaglio, il formicolio delle orde in fuga che volevamo schiacciare contro i fianchi del Gorisankar.

- Affrettiamoci, fratelli miei!...Volete dunque che le belve ci sorpassino? Noi dobbiamo rimanere in prima fila malgrado i nostri lenti passi che pompano i succhi della terra... Al diavolo queste mani vischiose e questi piedi che trascinano radici!...Oh! noi non siamo che poveri alberi vagabondi! Vogliamo delle ali! Facciamoci dunque degli aeroplani.

Saranno azzurri gridarono i pazzi azzurri, per sottrarci meglio agli sguardi del nemico, e per confonderci con l'azzurro del cielo, che, quando c'è vento, garrisce sulle vette come un'immensa bandiera.

E i pazzi rapirono mantelli turchini alla gloria dei Budda, nelle antiche pagode, per costruire le loro macchine volanti.

Noi ritagliammo i nostri aeroplani futuristi nella tela color d'ocra dei velieri. Alcuni avevano ali equilibranti e portando i loro motori, s'inalzavano come avvoltoi insanguinati che sollevassero in cielo vitelli convulsi.

Ecco: il mio biplano multicellulare a coda direttiva: 100 HP, 8 cilindri, 80 chilogrammi... Ho fra i piedi una minuscola mitragliatrice, che posso scaricare premendo un bottone d'acciaio...

E si parte, nell'ebbrezza di un'agile evoluzione, con un volo vivace, crepitante, leggero e cadenzato come un canto d'invito a bere e a ballare.

Urrà! Siam degni finalmente di comandare il grande esercito dei pazzi e delle belve scatenate!...

# Naviglio Piccolo

Urrà! Noi dominiamo la nostra retroguardia: l'Oceano col suo avviluppamento di schiumanti cavallerie! Avanti, pazzi, pazze, leoni, tigri, e pantere! Avanti, squadroni di flutti!...I nostri aeroplani saranno per voi, a volta a volta, bandiere di guerra e amanti appassionate! Deliziose amanti che nuotano, aperte le braccia, sull'ondeggiar dei fogliami, o che indugiano mollemente sull'altalena della brezza!. Ma guardate lassù, a destra, quelle spole azzurre... Sono i pazzi, che cullano i loro monoplani sull'amaca del vento del sud!...Io intanto, sto seduto come un tessitore davanti al telaio e vo tessendo l'azzurro serico del cielo!

Oh quante fresche vallate, quanti monti burberi, sotto di noi!...Quanti greggi di pecore rosee, sparsi sui declivi delle verdi colline che si offrono al tramonto!...Tu le amavi, anima mia!...No! No! Basta! Tu non godrai più, mai più, di simili insipidezze!...Le canne colle quali un tempo facevamo delle zampogne formano l'armatura di questo aeroplano!...Nostalgia! Ebbrezza trionfale! Presto avremo raggiunti gli abitanti di Podagra e di Paralisi, poiché voliamo rapidi ad onta delle raffiche avverse... Che dice l'anemometro?...Il vento che ci è contrario ha una velocità di cento chilometri all'ora!...Che importa? Io salgo a duemila metri, per sorpassare l'altipiano... Ecco! Ecco le orde!...Là, là, davanti a noi, e già sotto ai nostri piedi!...Guardate, laggiù, a picco, fra gli ammassi di verdura, la tumultuante follia di quel torrente umano che s'accanisce a fuggire!

Questo fracasso?...E lo schianto degli alberi! Ah! Ah! Le orde nemiche sono ormai cacciate contro l'alta muraglia del Gorisankar!... E noi diamo loro battaglia!...Udite? Udite i nostri motori come applaudono?... Olà, grande Oceano Indiano, alla riscossa!

L'Oceano ci seguiva solennemente, atterrando le mura delle città venerate e gettando di sella le torri illustri, vecchi cavalieri dall'armatura sonora, crollati giù dagli arcioni marmorei dei templi.

Finalmente! Finalmente! Eccoti dunque davanti a noi gran popolo formicolante di Podagrosi e di Paralitici, lebbra schifosa che divora i bei fianchi della montagna... Noi voliamo rapidi contro di voi, fiancheggiati dal galoppo dei leoni, nostri fratelli, e abbiamo alle spalle l'amicizia minacciosa dell'Oceano, che ci segue da vicino per impedire che s'indietreggi!...E' soltanto una precauzione, poiché non vi temiamo!...Ma voi siete innumerevoli!...E potremmo esaurire le nostre munizioni, invecchiando durante la carneficina!

Io regolerò il tiro!...L'alzo a ottocento metri! Attenti!...Fuoco!...Oh! l'ebbrezza di giocare alle biglie della Morte!...E voi non potrete carpircele!

Indietreggiate ancora? Questo altipiano sarà presto superato!...Il mio aeroplano corre sulle sue ruote, scivola sui pattini e s'alza a volo di nuovo!...Io vado contro il vento!...Bravissimi, i pazzi!

Continuate il massacro! Guardate! Io tolgo l'accensione e calo giù tranquillamente, a volo librato, con magnifica stabilità, per toccar terra dove più ferve la mischia!

"Ecco la furibonda copula della battaglia, vulva gigantesca irritata dalla foia del coraggio, vulva informe che si squarcia per offrirsi meglio al terrifico spasimo della vittoria imminente! E' nostra, la vittoria...ne sono sicuro, poiché i pazzi lanciano già al cielo i loro cuori, come bombe!...L'alzo a cento metri! Attenti!

Fuoco!...Il nostro sangue?...Sì! Tutto il nostro sangue, a fiotti, per ricolorare le aurore ammalate della Terra!...Sì, noi sapremo riscaldarti fra le nostre braccia fumanti, o misero Sole, decrepito e freddoloso, che tremi sulla cima del Gorisankar!...

# *Naviglio Piccolo*

## **Rosanna De Ponti.**

Laureata in architettura, ha insegnato disegno e storia dell'arte nel liceo scientifico, tiene conferenze di storia dell'arte ed accompagna gruppi in visite guidate ai monumenti e alle gallerie d'arte di Milano.

## **Teresa Brucoli**

## **Silvia Francioli**

## **Giorgio De Giorgio**

# Naviglio Piccolo

## Appunti della serata FUTURISMO

### Valore culturale ed artistico del movimento

**La cultura europea dell'ottocento era stata attraversata da una guerra secolare fra vecchio e nuovo, fra libertà creatrice e disciplina accademica, il futurismo si caratterizza per l'aggressivo e assoluto rifiuto del passato e per l'ambizione di trasformare, con la propria azione rivoluzionaria l'essenza dell'essere umano: noi viviamo già nell'assoluto, perché abbiamo già creato l'eterna velocità onnipresente.**

**Il Futurismo fu l'ultimo movimento nato in Italia con un respiro internazionale e che seppe influenzare gran parte della cultura europea, anche quella russa.**

Il movimento esplose sullo sfondo di un'Italia contadina e analfabeta, assorbita in una cultura tardo romantica. Velocità, dinamismo, azione, modernità, mito della macchina e del progresso; disprezzo per la tradizione e l'accademismo; impiego massiccio del manifesto per le dichiarazioni di guerra contro il mondo passatista. Tutte le espressioni artistiche, fino alla tipografia e alla cucina hanno il loro manifesto. **Un'ansietà di comunicazione caratterizzata da esibizionismo frenetico, da enfasi manesca che utilizzava lo scandalo e la rissa come cassa di risonanza, che esaltava il machismo, la guerra, lo sprezzo del pericolo un po' gradasso.**

L'uomo nuovo vagheggiato dai futuristi, partorito dalla simbiosi tra l'uomo e la macchina, è una creatura primordiale, animata da istinti di violenza e di dominio. La prima fase dura dal 1909 al 1915, la prima guerra mondiale, conseguenza logica del loro pensiero e da essi auspicata, li distrugge, non solo perché molti moriranno, perché quell'ideologia disorganica e semplicistica si sconnette e si frantuma.

**Il rapporto con gli altri movimenti di avanguardia : Cubismo e Futurismo sono ideologicamente e formalmente agli antipodi, ma la loro convivenza portò ad una ibridazione.** Apollinaire catalogava i futuristi fra i cubisti orfici, Boccioni accusa i cubisti orfici di plagio e Apollinaire riconosce al Futurismo di aver dato avvio al rinnovamento dell'arte europea. Boccioni precisa che "il cubista è un analizzatore di fissità... non riuscirà mai a comporre una forma pura e ...arrestando la vita nell'oggetto uccide l'emozione. ...inoltre il quadro cubista è impregnato di un'atmosfera da museo che viene da Cézanne".

Sia nel Cubismo che nel Futurismo c'è la simultaneità della visione, ma mentre il C. è un'arte costruita geometricamente, una riflessione intellettuale sulla forma, il Futurismo è l'immersione nel flusso del movimento. Da un lato il grigio e il marrone, dall'altra l'esplosione dei colori, da un lato la distanza, dall'altro l'emotività.

Il Futurismo tra il 1912 e il 1914 esprime in pittura e scultura capolavoro assoluti che anticipano anche tematiche successive (dadaismo).

Il "secondo Futurismo" dopo la prima guerra mondiale pur privato di Boccioni e Sant'Elia, morti, e con Carrà e Severini spostati in altri movimenti è soprattutto un'organizzazione culturale che sperimenta tutti i campi di diffusione della cultura, stampa, teatro, cinema, radio...

### Posizione politica

Nella Milano di inizio secolo (Esposizione Universale del 1906...), i Futuristi si riunivano al caffè Biffi nell'attuale piazza Baracca, il loro abbigliamento era originale

# Naviglio Piccolo

(cappello floscio, bastone a canna sottile, cappotti corti al ginocchio con grandi tasche).

Infastidivano per la loro goliardia i politici di destra ed erano odiati da quelli di sinistra che li consideravano una espressione borghese, ricevevano l'attenzione della nuova sinistra, di Corridoni e di Mussolini che erano interessati alle nuove tecniche propagandistiche e alla capacità di mobilitazione. Gli industriali li apprezzavano per il loro nuovismo, ma comprarono le loro opere solo dopo la guerra e si affrettarono a venderle dopo la caduta del fascismo, non tanto per non essere identificati con quel filone culturale e politico, ma perché non erano loro mai piaciute. (Quadro di Balla comprato da Agnelli con sul retro la Marcia su Roma).

Il valore estetico delle opere futuriste, ha superato gli anatemi lanciati da una parte del mondo culturale contro un movimento che, sia pure con differenze e contrasti ebbe intrecci né occasionali, né contingenti con il fascismo.

Nel suo articolo su "Ordine Nuovo" del 5 giugno 1921 Gramsci scriveva . "I futuristi hanno svolto questo compito nel campo della cultura borghese : hanno distrutto senza preoccuparsi se le nuove creazioni, prodotte dalla loro attività, fossero nel complesso un'opera superiore a quella distrutta...hanno avuto chiara la concezione... che l'epoca nostra, l'epoca della grande industria e della grande città operaia...doveva avere nuove forme d'arte, di filosofia, di costume, di linguaggio : hanno avuto questa concezione nettamente rivoluzionaria, assolutamente marxista" Smentito tragicamente sul piano politico, questa asserzione sul piano politico, si può confermare su quello culturale ?

**Del Fascismo che verrà c'è più di qualche avvisaglia: la donna da conquistare, la massa da sedurre, il popolo da colonizzare sono già nelle mente di Marinetti.**

Tuttavia "Diritto di voto per le donne, Abolizione dell'autorizzazione maritale, Divorzio facile, Svalutazione progressiva del matrimonio, Svalutazione della verginità, Ridicolizzazione della gelosia" sono temi dei manifesti futuristi.

**Contenuti: 24 manifesti contro il passatismo, per il gesto provocatorio,**

Il primo non è un manifesto artistico, ma un programma politico, la missione di cambiare il mondo è affidata agli intellettuali e agli artisti, letto oggi appare decadente, ripetitivo goliardico.

**1912 manifesto tecnico della letteratura futurista** Scrittori come Joyce, Pound e Eliot confermano un debito di riconoscenza al Futurismo.

**PAROLE CHIAVE : LOTTA TECNICA ENERGIA SIMULTANEAITA'**

## **OPERE FRA IL 1900 E IL 1909 "DIVISIONISMO"**

**Il Divisionismo** in Italia (tranne che in Severini che si trasferisce a Parigi nel 1906 e assimila la lezione di Seurat) si può distinguere in due filoni : quello piemontese-lombardo (Previati, Segantini, Pellizza da Volpedo) promosso da V. di Grubicy presuppone sempre i valori chiaroscurali della scapigliatura, e utilizza immagini simboliche; quello romano (Camillo Innocenti, Giacomo Balla) risente di esperienze macchiaiole ed ha accordi chiaroscurali più lievi.

**Giacomo Balla (Torino 1871- Roma 1958)**

# *Naviglio Piccolo*

Si trasferisce a Roma nel 1895, i suoi primi quadri sono notturni cittadini e paesaggi dipinti in plein air, applica al divisionismo visioni prospettiche dall'alto e tagli compositivi cinematografici con un puntiglio analitico ancora verista. Si avvicina al divisionismo di Morbelli e Pellizza da Volpedo in chiave sociale, la sua formazione culturale assume i valori ai valori di un socialismo umanitario e i soggetti sono legati alle problematiche sociali e ispirati al mondo degli operai e dei poveri. Nel 1900 si reca a Parigi, nel 1901 Boccioni e Severini diventano suoi allievi a Roma

**Fallimento 1902**

**La giornata dell'operaio 1904**

**La pazza 1905**

**Salutando 1908**

# *Naviglio Piccolo*

## **Umberto BOCCIONI (Reggio Calabria 1882-Verona 1916)**

Nasce a Reggio Calabria da genitori romagnoli che si trasferiscono prima a Padova e poi a Catania. Nel 1901 è a Roma dove lavora nello studio di un cartellonista e conosce Severini e con lui frequenta lo studio di Balla, apprende così la tecnica divisionista. La prima opera **Campagna romana è del 1903.**

Nel 1906 si reca a Parigi, per poi passare in Russia, al ritorno si stabilisce a Padova e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nell'autunno del 1907 si trasferisce a Milano e frequenta lo studio di Previati e viene influenzato dal suo simbolismo che gli consente di realizzare una "pittura di idea"

**Autoritratto con il colbacco 1908 Milano coll.Jesi N°21**

**Fabbriche a Porta Romana 1908 N°26**

## **Carlo Carrà (Quargneto AL 1881- Milano 1966)**

Assunto come garzone muratore, frequenta di sera la scuola superiore di arte applicata di Brera. Oltre ai musei visita la galleria Grubicy dove conosce Segantini e Previati. Nel 1900 si reca a Parigi per l'esposizione universale e si entusiasma alle opere per Courbet, Delacroix, Géricault, Renoir, Manet, Monet e Cézanne. In giugno a Londra frequenta gruppi anarchici. Tornato a Milano continua il lavoro di decoratore e illustra riviste operaie. Nel 1904 assiste ai funerali dell'anarchico Galli, ucciso in via Farini ed è coinvolto nei disordini. Dopo la scuola superiore di arte applicata si iscrive all'accademia di belle Arti di Brera.

**Il cavaliere dell'apocalisse 1908 N°38**

## **Fortunato Depero (Fondo TN 1892 – Rovereto 1960)**

Dopo aver frequentato una scuola di arti applicate a Rovereto cerca di entrare all'accademia di Belle Arti di Vienna, ma è respinto all'esame.

Tra il 1907 e il 1913 realizza opere vicine all'espressionismo

**Grottesco 1913 Museo Depero Rovereto**

## **Gino Severini (Cortona AR1884 – Parigi 1966)**

Fu amico di U.Boccioni e allievo di G.Balla, dal quale apprende la tecnica divisionista, poi perfezionata a Parigi dove si reca nel 1906. Aderisce nel 1910 al Manifesto tecnico della Pittura futurista e organizza la mostra a Parigi del 1912

**Mare=ballerina 1914**

Le linguette di colore seguono le linee generatrici originando piani accartocciati. Si riconoscono le gambe, il busto ripiegato, un braccio mentre l'orlo ondeggiante del vestito si confonde con le onde del mare.

## **Ardengo Soffici (Rignano FI 1878 – 1964)**

Scrittore e pittore, a Parigi frequenta Apollinaire e Picasso, a Firenze collabora con Papini e Prezzolini. Scrive "Cubismo e Futurismo" e dipinge opere futuriste.

Nel 1920 lascia i futuristi e aderisce al fascismo.

Nel 1948 scrive "Itinerario inglese" la sua opera più importante

# Naviglio Piccolo

## OPERE FUTURISTE DAL 1909

### Manifesto tecnico pittura futurista

Dinamismo : Tutto si muove, le cose in movimento si moltiplicano e si deformano.

Simultaneità : È l'effetto del dinamismo universale, la moderna concezione della vita basata sulla rapidità e sulla contemporaneità di conoscenze e comunicazioni

Somiglianza : Il ritratto non deve assomigliare al suo modello, il pittore ha in sé i paesaggi che vuole produrre

Spazio : la strada si inabissa, la casa si incastona nel sole, i nostri corpi entrano nei divani, il tram attraversa la casa e le case si scaraventano nel tram. "Le 16 persone che stanno intorno a voi su un tram che corre sono una, dieci, quattro, tre: stanno ferme e si muovono, vanno e vengono, rimbalzano sulla strada, divorate da una zona di sole, indi tornano a sedersi, simboli persistenti della vibrazione universale. E, talvolta, sulla guancia della persona con cui parliamo nella via vediamo il cavallo che passa lontano. I nostri corpi entrano nei divani su cui ci sediamo, i divani entrano in noi, così come il tram che passa entra nelle case, le quali a loro volta si scaraventano sul trame con esso si amalgamano,

Emozione : nel dolore di una lampadina o nella piega di un abito

Colori urlati, divisionismo come complementarismo

Arte spontanea e potente

### BOCCIONI

Dopo il Manifesto del 1909 diventa amico di Marinetti e con Carrà e Russolo scrive nel febbraio 1910 il manifesto della pittura futurista con Carrà, Balla, Severini, Russolo, e nell'aprile del 1910 il manifesto tecnico della pittura futurista.

**Effetto della luce solare 1909 N°24**

**Mattino 1909 N°34**

**Dolore 1910 N°23**

**Rissa in galleria 1910, M°36 Milano coll. Jesi** Visione prospettica con tecnica divisionista, protagonisti la città, la folla, le luci. Lo spazio è fermo mentre i personaggi sono agitati

**Risata 1911 N°35** Dipinto prima del viaggio a Parigi e ripreso subito dopo segna il passaggio da una grammatica divisionista influenzata dal simbolismo : i "tagli" compositivi di origine cubista segmentano i volumi moltiplicando i punti di vista, ma il volto rimane. Lo sfondo allude alla vita notturna delle grandi metropoli

**La città che sale 1911 Milano coll. Jesi N°32** Sono superati sia Previati che Balla,, le pennellate divisioniste suggeriscono dinamismo, il titolo è simbolista. Il cavallo, il cui dinamismo è raffigurato con più riproduzioni diventa una marea in ascesa sullo sfondo delle case in costruzione

**Forze di una strada (la strada entra in casa) 1911 N°31** si ricollega agli stati d'animo, la città è un organismo vivente percorso da mezzi meccanici (il tram) "Gli Stati d'animo" sono una trilogia di cui esistono molti studi e più versioni, La prima della GAM di Milano, la trilogia finale (della collezione Rockefeller) è databile alla fine del 1911 e condensa certi motivi della vita moderna la descrizione di uno stato d'animo. Il tema degli addii è una delle condizioni della vita moderna : il senso di pena e di solitudine

**Incertezze – gli addii 1911 N°29** influenza simbolista e accostamento a Munch (le cui litografie circolano in Italia: "Agonia" da cui sembra derivare "Lutto")

Nel 1912 si sposta in varie città d'Europa, presentati da Severini i pittori futuristi conoscono Khan Léger, G. Stein, conoscono meglio il cubismo, diventerà amico di



# Naviglio Piccolo

Brancusi e Arcipenko. Organizza le mostre di Parigi, Londra, Berlino e Bruxelles, scrive il manifesto della scultura futurista. Dal 1913 collabora alla rivista "Lacerba" fondata da A.Soffici. Alle ricerche plastiche sono collegate anche le opere pittoriche successive

**Materia 1912 N°33** Il personaggio centrale della madre non è un'immagine che esprime moto, ma si dilata con deformazioni anatomiche, valore simbolico del titolo. Le case sembrano piegarsi verso la figura, la balaustra e una carrozza sembrano attraversare la testa, le mani diventano il perno del movimento

**Antigrizioso 1912 N°20** Anche qui il titolo ha valore simbolico, il dinamismo è costruito attraverso linee forza che scompongono la struttura. Sempre presente la figura umana, la compenetrazione dei piani, gli stati d'animo. Il primo piano incombente con un effetto mostruoso

**Elasticità 1912 N°25 Milano coll.Jucker**

**Forme uniche nella continuità dello spazio 1913 N°27** E' un anno dedicato a rendere sia in pittura che in scultura il movimento "Dinamismo di un ciclista, Dinamismo muscolare, Muscoli in velocità, Dinamismo di un corpo umano".

In questa scultura il dinamismo è espresso non da una macchina, ma da una figura umana, l'anatomia viene deformata per trasformarla in una struttura aerodinamica in cui la muscolatura assume forme "carenate"

**Il bevitore 1914 N°28** Come "Figure a Tavola, Sotto la pergola e Nudo simultaneo" mostra un'assimilazione del cubismo, ma anche delle opere di Cézanne, che sarà ancora più evidente nel "Ritratto del maestro Busoni"

**La carica dei lancieri 1915**

Nel 1915 si arruola nel battaglione dei volontari ciclisti, questo collage è stato realizzato durante la guerra.

Nell'agosto del 1916 muore per le conseguenze di una caduta da cavallo.

## Giacomo Balla

**Lampada ad arco 1909 MoMa New York 06** Probabilmente ritoccata fino a tutto il 1910 rappresenta la svolta futurista, Balla si unisce ai più giovani allievi Boccioni e Severini. I tocchi divisionisti si trasformano in virgole acuminatae che rappresentano l'irraggiamento della luce della lampada ad arco che sovrasta ironicamente una falce di luna

Studi sul dinamismo

**Dinamismo di un cane al guinzaglio 1912 (Buffalo) N°04** Studi analitici del dinamismo attraverso immagini successive come quelle delle pellicole cinematografiche

**La bambina che corre sul balcone 1911 Milano galleria di Arte Moderna N°13**

**Le mani del violinista 1912 N°05**

**Compenetrazioni iridescenti n°4 1912 N°03** Studio, in funzione dinamica della scomposizione della luce

**Linee di movimento e successione dinamica 1913 N°07**

**Mercurio passa davanti al sole 1914 Milano coll. Mattioli N°08** Insieme alla compenetrazioni iridescenti rappresenta il passaggio verso la pittura non-figurativa

**Volo delle rondini 1913 N°19**

**Velocità astratta-auto passata 1913 N°15**

**Veloci percorsi di movimento e sequenze dinamiche 1913 N°16**

**Velocità astratta e rumore 1913-14 N°17 e 18**

# Naviglio Piccolo

**Paesaggio e temporale 1914 N°10**  
**Campo di forza futurista 1916 N°02**

## **Carrà**

Comincia come divisionista, ma nel 1909 aderisce al futurismo e firma il manifesto della pittura futurista nel 1910. **I funerali dell'anarchico Galli** Lo spettatore è al centro degli avvenimenti, il movimento e lo strepito delle grandi folle, lo schiaffo e il pugno

Insieme con **Ciò che mi ha detto il tram N°37** rappresenta l'impegno di tradurre il movimento sulla tela con l'empito dell'emozione e del sentimento. La successione dei movimenti offre una visione completa del dinamismo dell'oggetto e dell'ambiente.

**Lasciando il teatro N°41**

## **Fortunato Depero (Fondo TN 1892 – Rovereto 1960)**

Nel 1914 si reca a Roma dove conosce Balla e l'ambiente futurista

**Simultaneità 1913-14 N°59**

**Ritmi di strada 1914 N°55**

**Scomposizione di bambina che corre 1914 N°58**

Nel 1915 firma con Balla il manifesto della **Ricostruzione futurista dell'universo**

## **Luigi Russolo (Portogruaro 1885 – Cerro di Laveno 1947)**

Giunto a Milano nel 1901, frequenta l'Accademia di Brera, conosce Boccioni e firma il manifesto dei pittori, nel 1913 inventa lo strumento "intonarumori".

Volontario è ferito nel 1917, dopo la guerra aderisce al fascismo.

**Rumorgrafia 1915 N°57**

**Classifica rumori N°71**

**Foto Intonarumori N°72**

**Donna in vetrina 1917 N°49**

**I mie balli plastici 1918 N°51**

**Periferia –lavoro N°63 Profumo 1910 N°64**

**Autoritratto 1912 N°60**

**Lampi 1913 N°62**

## **Antonio Sant'Elia**

Le opere realizzate "villa Elisi a Como", "Monumento funerario Caprotti" "Tomba del padre a Como" appartengono al clima della Secessione viennese Fonda, con altri architetti (Arata) il gruppo "Nuove Tendenze".

L'architettura futurista è tutta contenuta nelle dichiarazioni teoriche e nei disegni di S. "le case dureranno meno di noi", alti edifici con ascensori esterni, più livelli stradali, scale mobili, materiali a vista che anticipano l'architettura razionalista.

I suoi disegni sono esposti nel 1914 nella mostra organizzata dall'Associazione degli Architetti Lombardi. Sono tre delle 16 tavole sono centrali elettriche. Nella mostra di "nuove tendenze espone tavole su "la città nuova" in cui le abitazioni sono interconnesse da vie di comunicazione verticali e orizzontali. "Stazione d'aeroplani e treni con funicolari e ascensori"

# *Naviglio Piccolo*

## **Gino Severini (Cortona AR1884 – Parigi 1966)**

Ha quasi sempre vissuto a Parigi e conosce Braque e Picasso.

Si forma a Roma nello studio di Balla, conosce Boccioni e firma il manifesto dei pittori.

A Parigi dipinge “Geroglifico dinamico del Bal Tabarin”

Si allontana dal futurismo già nel 1921 ed avrà esperienze cubiste e dadaiste.

**Natura morta con piatto bianco 1916 N°68**

**Valse N°69**

**Mosaico N°67**

**Donna che legge N°65**

# Naviglio Piccolo

## TEATRO DANZA LETTERATURA

a cura di Silvia Francioli

### **FUTURISMO: TEATRO**

3 manifesti : 1913 Teatro di varietà - 1915 Teatro sintetico futurista - 1921 Teatro della

Contro ogni forma di naturalismo e realismo, anche psicologico: il teatro deve essere apertamente finzione, "altro" rispetto alla quotidianità. *"1/ teatro futurista saprà esaltare i suoi spettatori, far loro dimenticare la monotonia della vita quotidiana scaraventandoli attraverso un labirinto di sensazioni improntate alla più esasperata originalità e combinate in modi imprevedibili"*. Le opere sono brevissime, spesso un solo quadro; le battute sono poche e fulminee, a volte frasi comuni che appaiono improvvisamente insensate; gli spettatori vengono coinvolti e provocati in situazioni che rasentano la rissa.

Le vicende rappresentate sono astratte e inverosimili; i protagonisti spesso sono degli oggetti. Contano molto i colori, le luci, i rumori; le scenografie sono metaforiche, allusive. *"La scena non sarà più uno sfondo colorato, ma una architettura elettromeccanica incolore, vivificata potentemente da emanazioni cromatiche di fonte luminosa generate da riflettori elettrici dai vetri multicolori, disposti, coordinati analogamente alla psiche che ogni azione scenica richiede"*

Il teatro futurista sollecita contemporaneamente tutti i sensi e coinvolge simultaneamente letteratura e arti visive. Numerosi futuristi vi si dedicano: F.Gangiullo, B.Corra, E. Settimelli, G.Balla, U.Boccioni, F.Pratella, L.Russolo, F.Depero.

### **FUTURISMO: DANZA**

Anche la DANZA è oggetto di un manifesto, nel 1917.

Dopo un excursus storico sulle trasformazioni della danza, si enunciano le caratteristiche della danza futurista, che deve essere imitazione della macchina, *"accompagnata da rumori organizzati e dall'orchestra degli intonarumori inventati da Luigi Russolo"*. La danza futurista sarà: *"disarmonica, sgarbata antigraziosa, asimmetrica, sintetica, dinamica, parolibera ... non può avere altro scopo che immensificare l'eroismo, dominatore di metalli e fuso con le divine macchine di velocità e di guerra. Io traggo dunque le prime tre danze futurista dai tre meccanismi di guerra: lo shrapnel, lo mitragliatrice, l'aeroplano"*. Seguono istruzioni dettagliate per le ballerine.

### **FUTURISMO: LETTERATURA**

Marinetti compone un manifesto nel 1912. Prima, nel 1910, aveva scritto un romanzo, *"Mafarka, le futuriste"*, stravolgimento in chiave grottesca del superuomo di D'Annunzio, di non grande qualità artistica. Le qualità letterarie di Marinetti si rivelano soprattutto nei manifesti.

Il *"\_Manifesto tecnico della letteratura futurista"* inizia significativamente così: *"In aeroplano, seduto sul cilindro della benzina, scaldato il ventre dalla testa dell'aviatore, io sentii l'inermità ridicola della vecchia sintassi ereditata da Omero. Bisogna furioso di liberare le parole, traendole fuori dalla prigione del periodo latino!"*

# Naviglio Piccolo

Seguono quindi alcuni punti programmatici:

1. Bisogna distruggere la sintassi ponendo i sostantivi a caso.
2. Si deve usare il verbo all'infinito.
3. Si deve abolire l'aggettivo, perché rallenta il sostantivo.
4. Si deve abolire l'avverbio, inutile.
5. Ogni sostantivo deve avere il suo doppio, es: uomo-torpediniera, donna-golfo.
6. Abolire anche la punteggiatura.
7. Abolire le immagini stereotipate, per analogie sempre più vaste, capaci di meravigliare il lettore.
8. Tutte le immagini hanno lo stesso valore.
9. Per dare i movimenti successivi di un oggetto bisogna avvalersi di una catena di analogie.

Es: *"Tutta l'acre dolcezza della gioventù scomparsa gli saliva su per la gola, come dai cortili delle scuole salgono le grida allegre dei fanciulli verso i vecchi maestri affacciati al parapetto delle terrazze da cui si vedono fuggire sul mare i bastimenti"* (da "Mafarka il futurista").

10. Le immagini vanno disposte nel più assoluto disordine.
11. Distruggere nella letteratura l'io, cioè tutta la psicologia. L'uomo, distrutto dai musei e dalle biblioteche, non offre più interesse alcuno: *"Noi vogliamo dare, in letteratura, la vita del motore, nuovo animale istintivo ... Ascoltare i motori e riprodurre i loro discorsi ... Noi inventeremo insieme ciò che io chiamo /'immaginazione senza fili ... quando oseremo sopprimere tutti i primi termini delle nostre analogie per non dare più altro che il seguito ininterrotto dei secondi termini. Bisognerà, per questo rinunciare ad essere compresi"*. Bisogna rinunciare anche al bello: *"Facciamo coraggiosamente il 'brutto' in letteratura ... Bisogna sputare ogni giorno sull'Altare dell'Arte ... Dopo il verso libero, ecco finalmente le parole in libertà.*

Il Manifesto termina con l'esaltazione dell'intuizione, *"dono caratteristico delle razze latine"*, che permetterà di *"vincere l'ostilità apparentemente irriducibile che separa la nostra carne umana dal metallo dei motori"*.

L'opera letterariamente più impegnativa di Marinetti è il poema in prosa **"Zang tumb tuum"** del 1914 che si riferisce alla sua esperienza di reporter nella guerra serbo-bulgara all'assedio di Adrianopoli (1912); è un'opera più vocale che verbale, fatta per essere declamata e ascoltata più che letta.

In poesia Marinetti sviluppò sempre più la parte grafica e visiva nelle sue "Tavole parolibere", composizioni da guardare e percorrere con gli occhi in tutti i sensi più che da leggere in senso tradizionale, in quanto in testo non è lineare ma forma immagini con diverse direzioni. Spesso però il risultato non sembra andare al di là di un *divertissement*, "una furbata" abbastanza facile.

# Naviglio Piccolo

## CONTAMINAZIONI

Nel 1912 a Berlino il direttore della rivista "Der Sturm" ospita nella sua galleria la mostra dei Futuristi, inaugurata da Marinetti e Boccioni e poi ospitata a Colonia e Monaco. E' l'occasione per conoscere direttamente le opere per Macke, Marc, Klee, Kandinskij e le artiste russe Goncarova e Ekser.

Berlino e Mosca funzionano come acceleratori di sinergie innescate dal futurismo e dal cubismo, soprattutto dopo il viaggio in Russia di Marinetti nel 1914 nei dipinti si avverte l'influenza delle forme futuriste unite alla scomposizione cubista dei piani di rappresentazione.

La ricerca del nuovo avvicina gli artisti russi al futurismo, Larionov e Goncarova nel manifesto "Raggisti e Futuristi" del 1913 affermano la creazione di nuove forme il cui significato e la cui espressività dipendono esclusivamente dal grado di intensità e del tono e dalla posizione che occupa in relazione agli altri toni

**Balla** firma con Depero, nel 1915 il manifesto della **Ricostruzione futurista dell'universo** e inizia un periodo di ricerche plastiche con materiali diversi che sarà ripreso dal dadaismo

## Carrà

Il viaggio a Parigi del 1911 lo mette a contatto con la pittura cubista. L'amicizia con Ardengo Soffici lo allontana dal Futurismo. L'incontro a Ferrara con Giorgio De Chirico determina la realizza le prime opere metafisiche. Dopo il matrimonio nel 1919 vive a Milano in via Vivaio 16.

**Ritmi di oggetti 1911 Milano coll. Jesi N° 45** un serrato ritmo rotatorio si mescola all'influenza cubista

## **Manifestazione interventista 1914 N°40**

Dopo la guerra il passaggio alla pittura metafisica nel 1916 è segnato da opere neo primitiviste, prima dell'incontro, nell'ospedale militare di Ferrara con Giorgio De Chirico, A. Savinio, F. De Pisis

## **La camera incantata 1917 Milano coll Jesi**

## **Madre e Figlio 1917 N°44 Milano coll Jesi**

**Idolo ermafrodito 1917 N°43** Figura umana travestita da manichino, accarezzata da colori tenerissimi, in una atmosfera di magia. Prevale la poesia e una pittura corposa, bloccata, sintetica.

## Depero

Dopo la guerra le sue opere continuano l'esperienza futurista con figure spigolose di semiautomi in cui si mescolano la macchina futurista al manichino metafisico.

Nel 1920 apre a Rovereto un Casa dell'Arte in cui realizza arazzi, mosaici, vetrate, giocattoli soprammobili e mobili.

Fu anche grafico pubblicitario, scenografo e costumista.

## **La casa del Mago 1920 N°52**

## **Ritratto psicologico dell'aviatore Azari 1922 N°56**

Nel 1922 allestisce gli interni del **Cabaret del Diavolo** a Roma, pubblica il volume **Depero Futurista** nel 1927 e realizza il **padiglione del libro** alla Biennale delle Arti decorative a Monza .

## **Numero unico per Campari 1931 N°5**

Dal 1928 al 1930 si stabilisce a New York.

## **Mercato New York 1932 N°48**

# *Naviglio Piccola*

Sottoscrive il **Manifesto dell'aeropittura futurista 1929** e pubblica il **Manifesto dell'Arte pubblicitaria futurista** e, nel 1950, il **Manifesto della pittura plastica nucleare**

# Naviglio Piccolo

## RITORNO ALL'ORDINE

Tra il 1915 e il 1925 artisti che hanno abbracciato movimenti antitradizionali sembrano tornare ad un linguaggio figurativo tradizionale. Problemi di committenza? Mentre Mondrian radicalizza il suo astrattismo, Picasso, Severini, Balla, Carrà, tornano verso figurazioni più tradizionali. Sironi e Funi confluiranno poi in "Novecento".

Il Cubismo si trasforma nel "Purismo" di Ozenfant.

### **Balla**

Negli anni '20 si interessa di cinema e illustra temi psicologici.

### **Pessimismo e ottimismo 1923 N°11**

Dal 1930 torna ai temi figurativi con città, paesaggi, ritratti

### **Carrà**

Successivamente, la ricerca di un'immagine classico-arcaica lo porta ad aderire a "Valori Plastici" (rivista fondata da Mario Broglio 1918-21) e a realizzare influenzate dalla riflessione su Giotto e Masaccio, nel 1921 realizzerà paesaggi muti e amari nei soggiorni in Liguria e in Versilia, mentre in Valsesia recupera il linguaggio di Cézanne

### **Il pino sul mare 1921 39 L'attesa N°46**

### **Le figlie di Loth N°42**

### **Verso il Tramonto N°47**

### **I nuotatori 1932**

Qui è tutta la forza plastica del pittore e la sua contemplazione tradotta in forme naturali. Una contenuta monumentalità, un'accentuazione plastica.

### **Depero**

Alla metà degli anni trenta abbandona il futurismo e inizia a dipingere paesaggi alpestri tradizionali

### **Gondoliere veneziano 1944 N°50**

### **Russolo**

### **Autoritratto 1940 N°61**

### **Severini**

### **Estate 1951 N°66**



# Naviglio Piccolo

## Filippo Tommaso Marinetti

**Nato ad Alessandria d'Egitto il 22 dicembre 1876**, registrato con il nome di Emilio Carlo Angelo che non usò mai, il padre Enrico, avvocato di Voghera, era emigrato in Egitto con Amalia Grolli, già coniugata e da cui ebbe due figli. F.T.M frequenta il collegio gesuita francese in Egitto e prende il baccalaureato a Parigi. Frequenta la facoltà di giurisprudenza a Pavia, ma si laurea a Genova. Collabora alla rivista "Anthologie de France e d'Italie" e mantiene stretti contatti con la cultura francese e utilizza la tecnica del "verso libero". Con l'eredità del padre finanzia la rivista "Poesia" da lui fondata nel 1905.

Descrive Turati e Labriola nel libro "Re Baldoria" e li mette entrambi alla berlina con un senso di disprezzo per la dialettica politica e per la politica .

20 febbraio 1909 pubblicazione su "le Figaro" del Manifesto del Futurismo (il 5 febbraio era apparso sulla "Gazzetta dell'Emilia" di Bologna) :

Amor del pericolo

Coraggio, audacia

Movimento aggressivo

Velocità

Uomo che tiene il volante

Fervore degli elementi primordiali

Lotta e aggressione come bellezza

### **Assoluto e eterna velocità**

Guerra sola igiene del mondo e il disprezzo della donna

Distruzione dei musei, biblioteche ed accademie, contro il moralismo il femminismo e ogni viltà

Grandi folle agitate, il fervore del lavoro le locomotive.

### **Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo, una volta ancora la nostra sfida alle stelle!**

M. inizia a girare per l'Italia insieme ad un gruppo di artisti (Balla, Boccioni, Sant'Elia) e Milano diventa sede del movimento, il primo dopo la scapigliatura; il romanzo "Marfarka" di M. viene denunciato nel 1910 per oltraggio al pudore (Arringhe di Cappa, Sarfatti, Barzilai, testimonianza di L. Capuana che diventarono un libro), prima assolto e condannato in appello.

Si moltiplicano le serate futuriste (Venezia), nel 1912 Severini organizza a Parigi la prima mostra futurista.

Balla fece 4 mostre in Russia, i futuristi si divisero in ego futuristi (Severjanin) e cubofuturisti (Chlebnikov, Majakovskij, Burljuk "Schiaffo al gusto corrente" 1912) (Stravinskij "La Sacre du Printemps") vena antioccidentale e primitivi sta.

M. si reca in Russia nel 1914 per una serie di conferenze contestato anche dalle avanguardie. Nel 1915 con Malevich e Majakovskij nacquero i suprematisti "supremazia della pura sensibilità dell'arte e nel 1920 con Tatlin i costruttivisti "forme e tecnologie nuove per un'arte rivoluzionaria. Dopo la guerra il futurismo italiano si adatta al fascismo e il futurismo russo al comunismo sovietico.

Dopo alcuni reportage dalla Libia M. come osservatore della guerra bulgaro-turca scrive, in versi liberi, "Zang Tumb Tumb".

Rissa nel caffè "Le Giubbe Rosse" con Papini e Soffici.

Boccioni "dinamismo di un Ciclista" 1913, "dinamismo di un footballer"

# Naviglio Piccolo

Russolo firma il manifesto "l'arte dei rumori 1913 e dipinge "il dinamismo di un'automobile".

Palazzeschi viene pubblicato su "poesia", si allontana perché neutralista allo scoppio della guerra.

D'Annunzio chiama M. "il cretino elettrico".

Allo scoppio della I guerra mondiale l'Italia si dichiara neutrale. I partiti si dividono in interventisti (nazionalisti con gli imperi centrali, repubblicani per la triplice intesa) e neutralisti.

I futuristi si spostarono sull'interventismo rivoluzionario di Corridoni, Mussolini e dei repubblicani. M. viene arrestato per aver bruciato bandiere austriache.

Boccioni muore dopo una caduta da cavallo nel 1916, Antonio Sant'Elia muore a 28 anni .

Nel dopoguerra, dopo le manifestazioni socialiste, le manifestazioni interventiste svolgono un ruolo di propaganda e immagine che esautorano il parlamento. Impresa di Fiume di D'Annunzio a cui accorrono sia Marinetti che Mussolini.

Il Manifesto politico del futurismo del 1918 contiene nazionalismo rivoluzionario, lotta all'analfabetismo, scuole laiche, abolizione del Senato, lotta all'analfabetismo, suffragio universale, anche per le donne, libertà di sciopero, di riunione, abolizione della polizia politica, pensioni operaie, giustizia gratuita... simile a quello di Mussolini.

Gramsci scrive un articolo intitolato "Marinetti rivoluzionario?"

Dopo il biennio rosso e la marcia su Roma del 1922, Marinetti manda un messaggio augurale a Mussolini firmato anche da Carli, Carrà, Sironi ed altri. Nel 24 non partecipò alle elezioni, nel novembre del 1924 organizza a Milano il primo congresso nazionale dei futuristi italiani, a cui si presentarono giovani artisti che, con Benedetta Cappa, lo seguiranno durante il ventennio.

M. sposa la poco più che ventenne Benedetta Cappa nel 1923, lui ha 45 anni. Insieme a numerose altre donne fa la pittrice, la scenografa, la divulgatrice del movimento. Le donne futuriste partecipano alle biennali di Venezia e alle quadriennali di Roma, applicano tutti i linguaggi dell'arte futurista, anche l'aeropittura.w

Il 18 marzo 1929 Marinetti viene nominato Accademico d'Italia.

Nel 1929 viene scritto il manifesto dell'aeropittura. E nel 1930 quello della cucina futurista.

Con il Patto d'acciaio, l'Italia si lega alla Germania nazista e il futurismo viene attaccato come arte degenerata (Rosemberg 1937 Monaco) e parzialmente difeso da Bottai.

M. Partecipa alla guerra in Africa Orientale

Nel congresso del Pen Club a Buenos Aires difende gli artisti ebrei perseguitati dal nazismo, ma l'anno dopo non fu invitato. In "Artecrazia" del dicembre 1938 (immediatamente sequestrata) prende posizione contro le leggi razziste.

Nel 1941, in ristrettezze economiche, ottiene dal regime un assegno mensile e si impegna, spinto anche dal suo bellicismo nella seconda guerra mondiale. Parte a 66 anni, nel 1942, per il fronte russo dove muore il fratello di Benedetta, Alberto.

Dopo l'8 settembre si rifugia a Venezia e aderisce alla RSI. Conclude i suoi giorni a Bellagio, sul lago di Como il 2 dicembre del 1944. Il funerale si svolge a Milano per ordine di Mussolini nella chiesa del S.Sepolcro.

# Naviglio Piccolo

## Viale Monza 140 I Piano - (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 15,00

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO